

**Le frasi****«In tre anni vinceremo il cancro  
I miei candidati sono missionari»****Candidati missionari**

«Vi nomino missionari della verità e della libertà per andare a convincere chi ancora non è convinto»

**Presidenzialismo**

«Dopo il voto procederemo con le riforme: l'elezione diretta del premier o del Capo dello Stato»

**L'alleanza con la Lega**

«Umberto è un uomo di grande equilibrio e lealtà, lontano dai salotti chic, è un uomo del popolo»

**Miracoli di governo**

«Nei prossimi tre anni vogliamo anche sconfiggere il cancro, un male che colpisce 2 milioni di italiani»

**Auguri a Guido**

«Mando gli auguri a Guido Bertolaso che oggi compie gli anni. È una persona assolutamente onesta»

**Regioni nemiche**

«Con la vittoria nelle regioni ci sarebbe sintonia col governo, perchè quelle di sinistra non collaborano»



Berlusconi sul palco di piazza San Giovanni

Foto di Claudio Peri/Ansa

→ **Il premier** questa volta evita colpi di scena e ripete gli attacchi a sinistra, magistrati e stampa

→ **Verdini** spara la cifra del milione. In realtà erano assai meno del 2006, ma con una grande scenografia

# Berlusconi: il Pdl sono io Il patto di ferro è solo con Bossi

Berlusconi ha paura dei sondaggi ed evita promesse che non è in grado di mantenere. Si affida alla scenografia, ad un palco gigantesco e trovate da teatro. Il Pdl è lui, solo lui. La solita litania su giudici ecc.

**NINNI ANDRIOLO**  
ROMA

Niente conigli estratti dal cilindro. I sondaggi mettono in guardia dalle promesse flop e Silvio archivia i colpi di scena sulle tasse che aveva immaginato. Messi nel conto gli attacchi ai magistrati, alla sinistra, al Pd, a Di Pietro, a Santoro, ecc., la vera novità di ieri - da molto tempo in qua - era la scenografia. Con la regia sapiente del comizio - congegnato per toccare i cuori azzurri, commuoverli, riannodare le loro corde con quelle del capo in diretta tv - che batteva sul tasto dell'uomo della Provvidenza, in linea con quel "meno male che Silvio

c'è" che faceva luccicare gli occhi al popolo del Cavaliere, mentre i 13 candidati governatori meno Zaia - assente per lutto - nominati "missionari", recitavano dal palco il "patto"-preghiera vergato dal premier "per l'Italia".

Una trovata evocativa, questa, di quel "contratto con gli italiani" del 2001 che, da Porta a Porta, spinse Silvio verso Palazzo Chigi. "Siamo un milione", annuncia con enfasi Verdini, prima di dare la parola al Cavaliere. Meno affollata del maxi raduno del 2006, in realtà, la piazza voluta da Berlusconi a dispetto dello scetticismo dei suoi anche per puntellare il governo. Se non i numeri, la scenografia gli ha dato ragione. Il Cavaliere ha potuto mostrare ai "potentati" che il Pdl è lui e lui solo. Se tutto ciò contribuirà a contenere l'astensione dalle urne, questa è un'altra storia. Berlusconi, seguendo l'istinto del predellino, ce l'ha messa tutta. Contro le toghe e la sinistra, certo, ma anche contro il suo

stesso partito e contro quel pensare alla successione che pervade gli stati maggiori. E anche a loro, e a Fini in primo luogo, era diretto quel duettare con Bossi che ha entusiasmato la piazza al di là di ogni logica politica, visto che la Lega contende palmo a palmo al Pdl il terreno del Nord. Silvio sbandiera "l'amicizia" del "leale alleato" come una sorta di assicurazione. E fa diventare quasi

**Tre anni**  
Promette di sconfiggere il cancro e la mafia  
«Rivoluzione liberale»

mistica l'asse tra Umberto, lui e la "sua" gente a dispetto di quel Pdl che non riconosce più a sua immagine e somiglianza e che non gli piace.

**DOPO IL VOTO**

Fieno in cascina per il cambiamento radicale del partito che ha in mente

nel dopo elezioni. "Questo qui è uno che ragiona come il popolo - blandisce Bossi, mentre la piazza applaude - Io sono uno dei pochi che non ha mai chiesto né una lira né un aiuto a Berlusconi...". Il rapporto è a prova di bomba. Assieme "faremo le riforme", promette Umberto, dando una mano al Cavaliere che si duole per "le calunnie, l'invidia e l'odio" che lo bersagliano. E fa appello al suo popolo perché marci "unito verso la religione della libertà". Lui, in cambio, promette "la vittoria" nelle "regioni rosse", in "Puglia e Calabria, investite dagli scandali" e nel resto d'Italia. Anche nel Lazio, dove Renata Polverini, "che ha perso il padre quando aveva due anni e ha avuto una vita dura" sconfiggerà quella sinistra "che come in Unione Sovietica vorrebbe correre da sola, chiudendo la squadra avversaria negli spogliatoi con l'aiuto di un arbitro amico".

Piazza completamente berlusconiana, al netto dello sforzo degli ex